



UNIVERSITÀ AGRARIA DI MONTE ROMANO

PROVINCIA DI VITERBO

VERBALI DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

N. 30	del Reg.	OGGETTO: Situazione debitoria dell'Università Agraria nei confronti dell'Università Agraria di Tarquinia.
Data, 08 Agosto 2011		

L'anno Duemilaundici il giorno Otto del mese di Agosto alle ore 21,00 nella sala dell'Ente, dietro invito diramato dal Presidente in data 02 Agosto 2011 Prot. N. 1323 si è riunito il Consiglio di Amministrazione in sessione STRAORDINARIA ed in seduta Pubblica di prima convocazione.

Presiede l'adunanza il Presidente Sig. BONI Leopoldo.

Dei Consiglieri dell'Ente sono presenti N. 10 (dieci) e assenti, sebbene invitati N. -- (---) come segue:

	<i>P.</i>	<i>A.</i>
1. BONI Leopoldo	<i>SI</i>	
2. COLONNA Marco Antonio	<i>SI</i>	
3. MARIANI Francesco	<i>SI</i>	
4. MICOZZI Giulio	<i>SI</i>	
5. BONAVENTURA Tonino	<i>SI</i>	
6. ALLEGRIANI Antonio	<i>SI</i>	
7. FIORELLI Augusto	<i>SI</i>	
8. GASBARRI Alessandro	<i>SI</i>	
9. PAGNOTTA Roberto	<i>SI</i>	
10. AZARA Roberto	<i>SI</i>	

Assiste il Segretario dell'Ente Sig. MODANESI Vittorio incaricato della redazione del processo verbale.

Accertata la legalità del numero degli intervenuti, si passa alla trattazione degli affari posti all'ordine del giorno.

IL PRESIDENTE

Oggi siamo qui, su esplicita richiesta della minoranza per discutere questo ordine del giorno:

- 1 – Situazione debitoria dell'Università Agraria di Monte Romano nei confronti dell'Università Agraria di Tarquinia;
- 2 – Provvedimenti che il Consiglio di Amministrazione dell'Università Agraria di Monte Romano intende adottare a proposito della situazione debitoria nei confronti dell'Università dell'Università Agraria di Tarquinia.

E' del tutto evidente che, per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno, la minoranza avrebbe potuto chiedere al personale, agli uffici se esistano situazioni debitorie in essere e, naturalmente, se avessero fatto ciò avrebbero scoperto che l'Università Agraria non è debitrice nei confronti di nessuno, tanto meno nei confronti dell'Università Agraria dell'Università Agraria di Tarquinia.

Forse i colleghi di minoranza nella frenesia di dimostrare un attivismo che ne giustifichi il ruolo, hanno avanzato scompostamente questa richiesta di Consiglio, confondendo concetti e sbagliando la terminologia. Probabilmente la loro intenzione era di discutere in merito alle conseguenze che determinerà la sentenza definitiva n. 16910-09 della Suprema Corte di Cassazione.

E' necessario evidenziare che la sentenza citata ha definitivamente concluso la disputa tra questa Università Agraria e l'Università Agraria di Tarquinia relativamente ai terreni dell'Ancarano e Poggio Tondo che è andata avanti per ben sei lustri.

Tutti qui conosciamo come si è sviluppata la vicenda e comunque su internet circola una ricostruzione, fatta pubblicare dal precedente Presidente Meniconi, concisa ma precisa nei richiami cronologici e veritiera riguardo le iniziative e gli eventi succedutisi in questi trent'anni di controversia.

Su quello che è accaduto in questi trent'anni molto ci sarebbe da discutere: sulle valutazioni sbagliate e le conseguenti iniziative, sugli errori imperdonabili di chi ha avuto l'opportunità di chiudere in modo conciliatorio la controversia e non l'ha fatto, ma non ci porterebbe a nulla di concreto se non recriminante.

Concretamente la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza 16910-09, ha imposto l'immediato rilascio dei terreni, avvenuto già nel 2009, e che l'eventuale risarcimento del danno nei confronti dell'U. A. di Tarquinia avrebbe dovuto essere quantificato con un procedimento civile separato.

In data 20 luglio una delegazione di questa Amministrazione ha incontrato una delegazione dell'Università Agraria di Tarquinia, in quella sede siamo venuti a conoscenza che hanno dato mandato al loro legale, l'Avv. Acciari, di procedere e dare avvio all'azione legale per il riconoscimento del danno.

Alla data in cui si svolge questo Consiglio nulla è stato notificato a questo Ente.

Pertanto alla luce di quanto esposto propongo la seguente deliberazione:

Vista la sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 16910-09 e considerando l'inten-

zione dell'Università Agraria di Tarquinia di procedere all'azione di risarcimento del danno

delibera

di incaricare il Presidente di esperire tutte le iniziative possibili, sensibilizzando la comunità cittadina e le istituzioni, per giungere ad una conciliazione con l'Università Agraria di Tarquinia che tenga conto del giusto riconoscimento risarcitorio da punto di vista del principio e che rappresenti una censura verso quegli amministratori che hanno dato avvio a questa controversia e successivamente proseguito proponendo ricorsi su ricorsi e non hanno saputo cogliere le occasioni conciliatorie che pure ci sono state; ma che nella sostanza sia quanto più possibile simbolico e prolungato nel tempo affinché questo serva altresì da monito alle future amministrazioni ad non avventurarsi in dispute legali pluridecennali senza alcun supporto di ragione giuridica;

in subordine, nel caso in cui i tentativi sopradetti si rilevino, di valutare, con gli organi amministrativi preposti, la necessità di resistere per difendere gli interessi dell'Ente e la propria esistenza.

Il Presidente apre la discussione.

Il Vice Presidente, Colonna, concorda con quanto appena esposto dal Presidente.

Il Consigliere Gasbarri creare le condizioni per raggiungere soluzioni accettabili se necessario coinvolgere tutte le Istituzioni (locali, regionali ecc.)

Il Consigliere Pagnotta non condivide il passaggio di alcuni concetti riportati dal Presidente nel suo intervento, non si addicono alla voglia di collaborazione più volte enunciata dalla maggioranza e chiede di sospendere momentaneamente la seduta consiliare in modo che il gruppo di opposizione possa meglio valutare il dettato del documento consegnato dal Presidente.

Altri interventi si susseguono tutti con un unico scopo quello di indicare una strada comune da percorrere per il bene della collettività.

La seduta viene sospesa alla ore 10,10 e riprende alle ore 10,25.

Il Consigliere Pagnotta per il gruppo di opposizione propone di modificare alcune parti contenute nell'intervento del Presidente e le elenca.

Dopo un breve trattativa tra alcuni dei rappresentanti dei gruppi di Maggioranza e Minoranza, si concorda la stesura di un nuovo documento che appresso viene riportato:

IL PRESIDENTE

Oggi siamo qui, su esplicita richiesta della minoranza per discutere questo ordine del giorno:

- 1 – Situazione debitoria dell'Università Agraria di Monte Romano nei confronti dell'Università Agraria di Tarquinia;
- 2 – Provvedimenti che il Consiglio di Amministrazione dell'Università Agraria di Monte Ro-

mano intende adottare a proposito della situazione debitoria nei confronti dell'Università dell'Università Agraria di Tarquinia.

E' del tutto evidente che, per quanto concerne il primo punto all'ordine del giorno, l'Università Agraria non è debitrice nei confronti di nessuno, tanto meno nei confronti dell'Università Agraria di Tarquinia.

L'intenzione dei colleghi di minoranza era di discutere in merito alle conseguenze che determinerà la sentenza definitiva n. 16910-09 della Suprema Corte di Cassazione.

E' necessario evidenziare che la sentenza citata ha definitivamente concluso la disputa tra questa Università Agraria e l'Università Agraria di Tarquinia relativamente ai terreni dell'Ancarano e Poggio Tondo che è andata avanti per ben sei lustri.

Tutti qui conosciamo come si è sviluppata la vicenda e comunque su internet circola una ricostruzione, fatta pubblicare dal precedente Presidente Meniconi, concisa ma precisa nei richiami cronologici e veritiera riguardo le iniziative e gli eventi succedutisi in questi trent'anni di controversia.

Su quello che è accaduto in questi trent'anni molto ci sarebbe da discutere: sulle valutazioni sbagliate e le conseguenti iniziative, sugli errori imperdonabili di chi ha avuto l'opportunità di chiudere in modo conciliatorio la controversia e non l'ha fatto, ma non ci porterebbe a nulla di concreto se non recriminante.

Concretamente la Suprema Corte di Cassazione, con sentenza 16910-09, ha imposto l'immediato rilascio dei terreni, avvenuto già nel 2009, e che l'eventuale risarcimento del danno nei confronti dell'U. A. di Tarquinia avrebbe dovuto essere quantificato con un procedimento civile separato.

In data 20 luglio una delegazione di questa Amministrazione ha incontrato una delegazione dell'Università Agraria di Tarquinia, in quella sede siamo venuti a conoscenza che hanno dato mandato al loro legale, l'Avv. Acciari, di procedere e dare avvio all'azione legale per il riconoscimento del danno.

Alla data in cui si svolge questo Consiglio nulla è stato notificato a questo Ente.

Pertanto alla luce di quanto esposto propongo la seguente deliberazione:

Vista la sentenza della Suprema Corte di Cassazione n. 16910-09 e considerando l'intenzione dell'Università Agraria di Tarquinia di procedere all'azione di risarcimento del danno

D E L I B E R A

di incaricare il Presidente di esperire tutte le iniziative possibili, sensibilizzando la comunità cittadina e le istituzioni, per giungere ad una conciliazione con l'Università Agraria di Tarquinia che tenga conto del giusto riconoscimento risarcitorio da punto di vista del principio e che rappresenti una censura verso quegli amministratori che hanno dato avvio a questa controversia e successivamente proseguito proponendo ricorsi su ricorsi e non hanno saputo cogliere le occasioni conciliatorie che pure ci sono state; ma che nella sostanza sia quanto più possibile simbolico e prolungato nel tempo affinché questo serva altresì da monito alle future amministrazioni ad non avventurarsi in dispute legali pluridecennali senza alcun supporto di ragione giuridica;

in subordine, nel caso in cui i tentativi sopradetti si rilevino, di valutare, con gli organi amministrativi preposti, la necessità di resistere per difendere gli interessi dell'Ente e la propria esistenza.

Messa ai voti la proposta viene approvata all'unanimità.

Il Presidente considerato che il terzo punto all'ordine del giorno è riconducibile alla discussione appena affrontata ne propone il ritiro.

Messa ai voti la proposta viene approvata all'unanimità.